



# il Calciatore

Speciazione in A.P. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - DCVI - Anno 31 - N.7 Settembre 2003 - Mensile - Tabella B



## CALCIO TRAVAGLIATO MA LA NAZIONALE VA

Chiara Gazzoli  
del Foroni Verona

# Bomber di razza

Partiamo da un dato che si commenta da solo: 26 partite, 55 gol. Mica male come media, no? Chissà quante bellissime scariche di soddisfazione, beata lei. "In effetti una delle caratteristiche che ho sempre pensato di avere come attaccante è quella di avere un buon senso della porta, di "vederla" come si dice; certo che lo scorso campionato è stato davvero speciale: bastava tirarsi in porta ed era quasi sempre gol!".

Chiara Gazzoli è di Milano, lì ancora ci abita; quella montagna di gol li ha fatti lei, sono stati quei 55 centri a darle il titolo di "bomber" numero uno nel campionato femminile di serie A, targato 2002/2003. Se poi aggiungiamo che la sua squadra, il Foroni Verona, ha vinto per la prima volta lo scudetto, si capisce perchè quella passata è stata una stagione che più di così proprio non si può.

La passione per il calcio è cominciata subito, fin da piccola piccola. Chiara: "Mio padre, mia madre e pure mia sorella erano tifosi di calcio, appena potevano la prima cosa che guardavano in televisione erano le partite. Io poi con tutti gli altri ragazzini che abitavano lì vicino non facevo altro che giocare a calcio, fosse in cortile o in oratorio. I miei erano contenti della mia passione, di quella che è stata poi la scelta di tesserarmi con una squadra e così via: sono proprio loro adesso i miei primi tifosi. Ho cominciato con una squadra milanese, Martesana Parma, detta così perchè affiliata al Parma, faceva la serie D e da lì sono poi passata al Milan ed è stato così che ho cominciato a giocare in serie A. E' il mio secondo anno col Foroni, lo scorso anno ne ho fatti 22 di gol, quest'anno ho proprio "esagerato". Continuo ad andar su e giù in macchina, Milano-Verona, ci metto circa un'ora e tutto sommato è lo stesso tempo che mi ci vuole quando magari decido di andare a trovare un amico che abita dall'altra parte di Milano; passa veloce, non è tanto.

Allenamenti li abbiamo ormai quasi tutti i giorni: giochiamo al sabato, venerdì di solito è libero, due mattine la settimana le passiamo anche in palestra. Siamo delle "dilettanti", questa è la nostra situazione, il rimborso-spese è un po' quello di un lavoro e oltre alla tanta passione che ho (non facciamo certo calcio per i soldi noi ragazze) ecco che ora è diventata come un'occupazione. Per adesso ho deciso così di dedicarmi, vediamo come va".

Da tempo nel giro della Nazionale, Chiara, oltre ad una "luna" particolarmente buona, riconosce per i suoi tanti gol i meriti a tutta la squadra, alle compagne che le hanno permesso di avere tanti e tanti palloni da sfruttare. Il suo piede preferito è il destro e non è certo un'atleta potente (è alta 165 cm); dice che se c'è da tirare da fuori area lascia volentieri il compito a chi è più brava di lei ma quando è dentro l'area, allora si si sente quasi a casa sua: sa essere anche opportunista, riuscendo spesso ad arrivare prima delle altre se magari c'è un rimpallo. "Di testa lo scorso campionato m'è capitato di farne diversi, ma penso sia proprio sul colpo di testa che più devo migliorarmi".

Con lo scudetto cucito sulla maglia, il primo appuntamento stagionale (21 agosto) è con la Coppa Campioni, in Russia, con un girone di quattro squadre da

cui emergerà la formazione che potrà continuare il cammino europeo. "Spero di farcela. In Nazionale, contro la Finlandia, ho rimediato una distrazione al collaterale. Non è grave, devo solo fare un buon lavoro di potenziamento".

Diplomata a suo tempo in una scuola alberghiera, per 3 anni ha lavorato in un bar di un albergo milanese ma ora, come detto, ha deciso di dedicarsi unicamente al calcio. Dice di non essere fidanzata, di essere insomma "single" e a parte i tanti impegni, la questione è pure sempre quell'altra, la più importante: "Trovare la persona giusta".

Dice



ancora che giocare le piace proprio, che si diverte e che nello spogliatoio ha anche fama di "casinista". In campo invece si definisce "tranquilla", abbastanza fredda da non subire particolari pressioni e sarà anche per questo che in tutto lo scorso campionato non è mai stata nemmeno ammonita. Complimenti!